



# **CITTÀ DI SOGLIANO AL RUBICONE**

*Provincia di Forlì – Cesena*

Piazza della Repubblica n. 35 - 47030 Sogliano al Rubicone (FC)

Tel. 0541.817311 – Fax 0541.948866  
Area Servizi Amministrativi e Demografici

[segreteria@comune.sogliano.fc.it](mailto:segreteria@comune.sogliano.fc.it)

**RASSEGNA STAMPA**  
**24 - 28 Febbraio 2025**

## Terra Santa

Israeliani e palestinesi divisi come non mai. Attacco 7 ottobre data spartiacque

di Daniela Verlicchi

«17 ottobre 2023 ha cambiato tutto». Israeliani e palestinesi che lavoravano insieme ora non si parlano più. A

questo si aggiunge la distruzione a Gaza: ci sono almeno 20mila bambini orfani. Persone che non riconoscono più le loro città tanto sono distrutte.

«Gaza è un cimitero a cielo aperto». Padre Ibrahim Faltas, riporta tutti alla realtà. Una realtà nella quale non si perde la speranza, ma con la quale occorre fare i conti con tutto quello che è successo negli ultimi 18 mesi. Il vicario della Custodia francescana di Terra Santa è stato ospite, venerdì scorso a Sogliano al Rubicone, di un incontro organizzato da "Progetto sorriso" per i suoi 25 anni di attività. Presenti anche l'ambasciatore d'Italia a San Marino Fabrizio Colaceci, il segretario di Stato di San Marino per gli Affari esteri, Luca Beccari, la sindaca Tania Bocchini, Maria Alessandra Albertini, ambasciatrice della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede e il vescovo di Rimini, monsignor Nicolò Anselmi. L'incontro è stato moderato dal giornalista dell'agenzia Sir, esperto di Medio Oriente, Daniele Rocchi. "Progetto sorriso" è un'organizzazione di volontariato sammarinese molto legata alla figura di monsignor Pietro Sambì, nunzio apostolico e uomo di pace soglianese. «Quando sono a Sogliano non posso dimenticare il cardinale Sambì - racconta padre Ibrahim - Per me è stato un fratello maggiore, un padre spirituale. Abbiamo sentito la sua mancanza in questa guerra. Mi ha fatto crescere tanto. Non lo posso dimenticare. E nemmeno la gente della Terra Santa lo dimentica».

### Piani inquietanti

«Quello che dice Donald Trump è molto preoccupante - spiega il francescano rispondendo ad alcune domande del nostro direttore - Ha promesso di lavorare per la pace in Terra Santa, ma poi ha fatto quella proposta per Gaza (di



Nicolò Anselmi, Maria Alessandra Agostini, Sandro Sapignoli, Tania Bocchini, Luca Beccari, Ibrahim Faltas, Fabrizio Colaceci, Daniele Rocchi, Cinzia Casali

# Padre Ibrahim Faltas «La pace ora è difficile Gaza è un cimitero»

traferire altrove tutti coloro che vivono lì, ndr). Non si può, la gente vuole rimanere lì. È gente che non ha nessuna colpa. Non è Hamas». Il problema, prosegue, è che la via della pace è più pericolosa di quella della guerra, come dimostra la storia di Terra Santa e di chi in essa ha cercato la pace, come Yitzhak Rabin, storico primo ministro israeliano assassinato il 4 novembre 1995 da un colono ebreo estremista. Una via, quella della pace, oggi in Israele è sempre più difficile: «In questo momento è complicato tornare al dialogo, proprio a causa del 7 ottobre. Ci vuole molto lavoro, della comunità internazionale, dell'America. Occorre una soluzione vera. Dov'è la giustizia? Fanti cristiani sono andati via». In questo le parole del Papa sono state le prime ad alzarsi per un cessate il fuoco, subito dopo il 7 ottobre.

Parole che purtroppo sono cadute nel vuoto: «Non vengono ascoltati i suoi appelli - conclude Faltas - Spesso i suoi interventi vengono criticati. E ho visto quanto lui soffre per questo».

La situazione in Israele è «drammatica - scandisce Faltas - La tregua non è la pace. Sono rimasti 600 cristiani a Gaza, 400 stanno nella parrocchia latina della Sacra famiglia e 200 in quella ortodossa. Erano 5mila prima della guerra. E poi ora c'è la Cisgiordania sotto attacco: stanno facendo la stessa cosa che hanno fatto a Gaza: tra Jenin e Nablus ci sono 40mila persone senza tetto. Trovano rifugio nelle moschee, nelle chiese, perché il campo profughi è distrutto».

Anche nel resto dei territori, aggiunge padre Faltas, la vita «è un inferno. Betlemme è chiusa da 10 giorni. È impossibile muoversi tra le città palestinesi, se non con tragitti lunghi tante ore. Il turismo è bloccato. E tanti cristiani stanno andando via. A Betlemme rimarranno i cristiani? Questa è la nostra preoccupazione». Da sempre la Chiesa in Terra Santa tanta di mediare, di assicurare a tutti una vita dignitosa, ma oggi, spiega padre Faltas, i margini sono ristrettissimi. È difficile costruire la pace: «Sono in Terra Santa da 36

anni, ma non ho mai visto una cosa del genere. Non danno retta a nessuno (gli israeliani, ndr). Hanno bloccato tutti i permessi, e i cristiani non riescono più a lavorare. Stanno perdendo tutto. E la comunità internazionale non dice niente. Quando è iniziata la guerra tutti i capi di Stato sono venuti in Terra Santa. Per tutti la soluzione è quella dei "Due Stati per due popoli": è 70 anni che lo diciamo». Ma è un progetto rimasto sulla carta.

### Gli interventi

Cosa possiamo fare noi per la Terra Santa? Ruota attorno a questa domanda il pomeriggio di riflessione di Sogliano. «Come comunità qui è stato piantato un seme - spiega la sindaca Bocchini - quello che ci ha lasciato monsignor Pietro Sambì, un sapere e dei valori che poi germogliano: questo è il compito delle amministrazioni. Oggi siamo stati un po' centro internazionale per la pace. Per noi è importante entrare nella complessità. Dobbiamo crescere come comunità. Iniziamo con una

raccolta fondi per padre Ibrahim»  
«La pace non è qualcosa che avviene, va costruita - spiega il sottosegretario della Repubblica di San Marino Beccari - si deve fondare su presupposti di pace se no ci sono solo tregue. Uno Stato cosa può fare? Il problema di base è che c'è un popolo che non ha uno Stato e questo genera instabilità, terrorismo, morte, fame, condizioni disumane. Crediamo di dover andare oltre l'equidistanza e avviare un percorso di riconoscimento dello Stato di Palestina. Noi abbiamo iniziato avviando relazioni diplomatiche, appoggiando le risoluzioni che prevedono la partecipazione della Palestina alle decisioni dell'Onu». Per l'ambasciatore d'Italia a San Marino Fabrizio Colaceci «la pace non è uno stato, ma qualcosa di fragilissimo e al tempo stesso necessario. Un'attività di cammino e costruzione. Nella "Fratelli tutti" papa Francesco ha detto che la pace si fa con piccole azioni, centrati su un'unica consapevolezza, che esiste l'altro».

Questa la strategia dell'Italia, secondo Colaceci: «alleviare le sofferenze, mettere al centro il riconoscimento della persona, e azioni di intermediazione, aiuti umanitari. Piccole cose, ma in rete». E quando un giornalista fa notare che manca una dichiarazione ufficiale da parte dell'Italia sul riconoscimento della Palestina come Stato e sulla necessità di arrivare alla soluzione dei "Due popoli e due Stati", Colaceci spiega che «l'Italia punta su due popoli e due Stati, con azioni umanitarie mai dimenticando l'uomo. Io una differenza tra piccoli e grandi gesti non la vedo: salvare una vita umana è un grande gesto. È un modo di mantenere una fiammella viva in una stanza buia. Ora non è possibile attivare il dialogo. Occorre avere la pazienza di chi fabbrica la pace. Tutto passa per la gradualità. Rifuggiamo dai gesti eclatanti se non hanno delle basi diplomatiche. In questo contesto il venir meno dei cristiani è un grande rischio: abbiamo bisogno di intermediazione sul terreno». Il vescovo Anselmi conclude il pomeriggio di riflessione sulla pace con una parola: «prevenzione. Non bisognerebbe arrivare a questi punti. La comunità internazionale doveva accorgersene prima. Era noto che a Gaza i palestinesi vivono come topi. Ora non so cosa si può fare. Ma occorre renderci conto delle disegualianze» sempre più ampie che creano sempre nuove barriere.



# VALLE RUBICONE



BELLEZZE DEL TERRITORIO DA ESPLORARE E FAR CONOSCERE

## Promozione turistica: giornalisti in tour nella Romagna Autentica

Valle del Rubicone protagonista con S. Giovanni in Galilea e Sogliano  
Tappe in Valle Savio concentrate a Montesorbo, Sarsina e Calbano

### RUBICONE

Arte e storia, piccoli sorprendenti musei, borghi e artigianato locale tra le vallate e i paesi della "Romagna Autentica": sono state le suggestive proposte del press tour che ha coinvolto un gruppo di giornalisti specializzati in itinerari d'arte, culturali e turistici, e si è dipanato per tre giorni tra le valli del Rubicone e del Savio nel cesenate, del Bidente nel forlivese, concludendosi a Brisighella nella valle del Lamone. Gli ospiti hanno mostrato di gradire le curiosità e le eccellenze artistiche di questo intenso viaggio alla scoperta delle sorprendenti realtà della Romagna Autentica.

Il press tour è iniziato nell'alta Valle del Rubicone, e per la precisione nel paese di San Giovanni in Galilea, con la visita al Museo Renzi, Museo di Qualità dell'Ibc Emilia Romagna dedicato alla civiltà e agli insediamenti protostorici della zona. A pochi chilometri, nella vicina Sogliano al Rubicone, l'ottocentesco palazzo Marcosanti-Ripa è stata la se-

conda tappa per visitare un originalissimo Museo del Disco d'Epoca e il Museo d'arte povera: un viaggio musicale attraverso 150 anni di storia della musica registrata e un elogio alla forza espressiva della carta stampata.

A Sogliano i partecipanti al tour hanno potuto scoprire anche la storia di una celebre eccellenza gastronomica come il Formaggio di Fossa di Sogliano Dop, visitando le antiche fosse utilizzate per la stagionatura e gustando una selezione di formaggi.

Il secondo giorno, trasferiti nella Vallata del Savio, è iniziato con la visita dell'antica Pieve di Santa Maria Annunziata di Montesorbo, nel comune di Mercato Saraceno.

La Pieve è un vero e proprio "museo" di pezzi antichi, che richiamano epoche diverse, le sue origini potrebbero risalire all'8° secolo, nel Medioevo fu sicuramente frequentata dai pellegrini che andavano a Roma. Sopra l'altare si trova la copia di una pregiata tela di lino che mostra la Madonna con il Bambino, il cui originale



Un momento della visita

(un olio del Quattrocento attribuito a Bartolomeo di Maestro Gentile di Urbino) è conservato nel Museo di Arte Sacra di Sarsina, dove gli ospiti del tour hanno potuto ammirarla.

Durante la visita al paese che ha dato i natali al commediografo latino Tito Maccio Plauto, i giornalisti hanno parteci-

patato anche a una visita guidata alla Cattedrale di San Vicinio e ascoltato la storia del famoso proto-Vescovo taumaturgo (oggi da Sarsina parte il Cammino di San Vicinio) e dell'altrettanto celebre collare che ha reso Sarsina una importante meta di turismo religioso. Salendo fino al vicino borgo di Calbano hanno poi

incontrato il liutaio Elvis Mofo specializzato nella costruzione di rare chitarre classiche italiane. Dopo la Vallata del Savio il press tour si è spostato nella Valle del Bidente, a Santa Sofia, per visitare il Parco delle Sculture lungo l'alveo del fiume che scorre al centro del paese e la Galleria d'arte contemporanea "Vero Stoppioni". Hanno completato la giornata visite alla bottega Peromatto, per conoscere la caratteristica e antica attività delle stampe a ruggine, e al Centro visite del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, di cui Santa Sofia è una delle "porte".

Nell'ultimo giorno trasferimento a Brisighella, nell'entroterra Faentino, con la visita guidata al caratteristico borgo e alla trecentesca Rocca Manfrediana.

Un parziale detour dal programma iniziale ha offerto la possibilità di visitare la Rocca di Riolo Terme.

L'invito alla stampa specializzata ha fatto parte delle azioni di promozione del progetto di marketing territoriale Romagna Autentica del Gal L'Altra Romagna che ha visto affiancarsi allo storico Gruppo di azione locale attivo da un trentennio, Visit Romagna, brand di "Destinazione turistica Romagna" attraverso uno specifico accordo di collaborazione.

L'intero progetto interessa 8 vallate e 25 comuni con l'obiettivo di potenziare in chiave turistica la valorizzazione di queste aree interne.

# Valle del Rubicone



Il pittore Giancarlo Balzani con uno dei suoi quadri: tra il 1980 e il 1990 fu anche assessore alla cultura di Sogliano con il sindaco Fesani

## Sogliano ricorda il pittore Giancarlo Balzani

Domani pomeriggio verrà celebrata una messa alla chiesa del Carmelo

**Domani** Sogliano al Rubicone ricorderà il pittore Giancarlo Balzani, scomparso nel marzo 2014 a 72 anni, con una messa celebrata alle 18 nella chiesa del Carmelo. Nel maggio 2017 è stato pubblicato il libro «Giancarlo Balzani: il mondo visto dai miei occhi», voluto dall'amministrazione comunale che ripercorre la vita artistica di Balzani. Il pri-

mo quadro lo firmò quando aveva 16 anni e in carriera ne ha dipinti circa mille, alcuni dei quali sono in gallerie in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Olanda, Austria, Australia, Stati Uniti e Argentina. Balzani ha avuto anche un passato di politico: Dal 1980 al 1990 è stato assessore alla cultura, tempo libero, sport del comune di Sogliano con il sindaco Giovanni Fesani. Politicamente lo hanno sempre definito «uncane sciolto». Ha fondato l'associazione culturale «La Tavolozza di Iride» ed è stato il primo mae-

stro della scuola di disegno e di pittura. A Sogliano al Rubicone, paese dove abitava dal 1965, Giancarlo Balzani, nato a Forlì, pensionato delle Poste, fin da bambino si è diletto a dipingere. È stato fra i soci fondatori dell'associazione Pittori della Poescheria Vecchia di Savignano e socio fondatore di sei associazioni di pittori. Tutto il suo lavoro viene continuato da anni dal figlio Alessandro. Ma Sogliano al Rubicone non ha mai dimenticato il suo pittore.

e.p.

# Terra Santa, la via della pace più pericolosa della guerra

Padre Ibrahim Faltas, Vicario della Custodia in Terra Santa, a Sogliano per una due-giorni sui temi del dialogo e sulla situazione nei territori devastati da un conflitto che sembra non voler finire mai



**S**iano disperati. Sono in Terra Santa da 36 anni, ma una cosa del genere non l'avevo mai vista. Il 7 ottobre ha cambiato tutto". Padre Ibrahim Faltas, 60 anni, Vicario della Custodia di Terra Santa, a Sogliano sul Rubicone è di casa. Grande amico di monsignor Pietro Sambì, il Nunzio apostolico che qui è nato, è anche cittadino onorario del "piccolo paese grandemente amato" dal Pascoli. Al Teatro Turroni è intervenuto in occasione di "Custodi di Speranza", la tavola rotonda organizzata dall'associazione sammarinese "Progetto Sorriso".

**Padre Faltas, Lei è spesso a Sogliano.**  
"Quando sono a Sogliano non posso dimenticare il mio grande fratello e padre spirituale monsignor Pietro Sambì. Sentiamo molto la sua mancanza e ricordo che lavorò moltissimo durante l'assedio dei 40 giorni alla basilica. Mi ha fatto crescere umanamente e spiritualmente. Oggi nessuno ha dimenticato monsignor Sambì per tutto quello che ha dato alla Terra Santa così come il Progetto Sorriso. La vita in Terra Santa è diventata un inferno".

**Dal 7 ottobre 2023, quando Hamas ha attaccato Israele, è trascorso un anno. Un anno di guerra, che sta cambiando la storia e gli assetti del Medio Oriente. E la vita delle persone.**  
"La situazione in Israele è drammatica. La tregua non è la pace. Il turismo è bloccato. Ben 147 famiglie di cristiani sono andate via da Gerusalemme. Sono rimasti 600 cristiani a Gaza, 400 stanno nella parrocchia latina della Sacra Famiglia e 200 in quella ortodossa. Prima della guerra erano 5.000. E non dimentichiamo - se ne parla troppo poco - che c'è la Cisgiordania sotto attacco. In quel territorio stanno facendo la stessa cosa che hanno fatto a Gaza: tra Jenin e Nablus sono 40.000 le persone senza tetto. Trovano rifugio nelle moschee, nelle chiese, perché il campo profughi è distrutto".



**Padre Faltas:**  
"La via della pace è più pericolosa di quella della guerra. Lo dimostra la storia della Terra Santa e di quanti hanno cercato la pace, come Yitzhak Rabin". E la proposta di "trasferire" Gaza? "Vogliamo farli diventare profughi un'altra volta? La gente non ha colpa e vuole rimanere lì. Le persone non sono Hamas"

**E nel resto dei territori?**  
"Anche lì la vita è un inferno. Betlemme è chiusa da 10 giorni. È impossibile muoversi tra le città palestinesi, se non con tragitti lunghi tante ore. Il turismo è bloccato. I cristiani stanno perdendo tutto e tanti di loro stanno andando via. A Betlemme rimarranno i cristiani? Questa è la nostra preoccupazione. Ma la comunità internazionale non dice niente. Quando è iniziata la

guerra tutti i capi di Stato sono venuti in Terra Santa. Per tutti la soluzione è quella dei «due Stati per due popoli». E da 70 anni che lo diciamo. Ma il progetto è rimasto sulla carta".

**Da sempre la Chiesa in Terra Santa tenta di mediare, di assicurare a tutti una vita dignitosa.**  
"Oggi purtroppo i margini sono ristrettissimi. È difficile costruire la pace. Non danno retta a nessuno (gli israeliani, ndr). Dopo il 7 ottobre è cambiato tutto, quella data è un drammatico spartiacque. Israeliani e palestinesi che lavoravano assieme, uno a fianco dell'altro, oggi non si salutano neppure più, neppure in ufficio".

**La via della pace è proprio impossibile?**  
"In questo momento è complicato tornare al dialogo, proprio a causa del 7 ottobre. Ci vuole molto lavoro, della comunità internazionale, dell'America. Occorre una soluzione vera. Dov'è la giustizia?".

**Il Papa è stato il primo a invocare un cessate il fuoco, subito dopo il 7 ottobre.**  
"Parole le sue parole e i suoi appelli sono cadute nel vuoto. Spesso i suoi interventi vengono criticati. E ho visto quanto Papa Francesco soffra per questo".

Paolo Guiducci-Ermanno Pasolini

## Diseguaglianze

**P**revenzione è la parola d'ordine che il Vescovo di Rimini ha utilizzato a chiusura dell'incontro soglianesse. "Non bisognerebbe arrivare a questo punto. - ha detto monsignor Nicolò Anselmi - La comunità internazionale, la diplomazia e le religioni attraverso il dialogo interreligioso dovevano accorgersene prima ed intervenire".

"Non voglio insegnare a nessuno fare politica - ha proseguito il Vescovo - ma parto da quanto vivo in prima persona. Tre anni fa, in occasione di una visita in Giordania, durante un incontro, una persona ha detto: «La comunità internazionale non si rende conto che i palestinesi a Gaza vivono come topi. Oggi siamo tutti stupiti che dall'Africa subsahariana partono con i barconi per cercare un approdo in Europa. Ma se qualcuno avesse visto con i suoi occhi come si vive in quei Paesi, si meraviglierebbe molto meno".

"Tutti speriamo in un cambiamento (e ci adoperiamo nel nostro piccolo per questo), nella soluzione del conflitto in Terra Santa, nella martoriata Ucraina e in tutti i territori sfregiati dalla guerra, ma dobbiamo renderci conto delle diseguaglianze che popolano il mondo: gli squilibri troppo marcati che creano sempre nuove barriere prima o poi esplodono".

E il problema delle diseguaglianze vale a tutti i livelli, anche per la salute delle persone.

"Lo Spirito Santo ci dia la luce per vedere quali altre crisi potrebbero accadere e intervenire di conseguenza perché non esplodano" (p.g.)

## L'incontro. A Sogliano sul Rubicone una due-giorni di dialogo e riflessione per diventare "Custodi" Un Sorriso e un progetto perché non sia solo tregua



**P**ace, speranza e Terra Santa, ricordando monsignor Pietro Sambì. Tre temi toccati a Sogliano sul Rubicone in occasione di "Custodi di Speranza", la due-giorni organizzata dall'associazione "Progetto Sorriso", organizzazione di volontariato sammarinese profondamente legata alla figura del Nunzio Apostolico Pietro Sambì, nativo di Ponte Uso di Sogliano e definito "Pellegrino di Pace". "Custodi della Speranza" è stato un viaggio tra i cristiani in Terra Santa nel teatro Elisabetta Turroni in occasione del 25° anniversario di "Progetto Sorriso". Sono intervenuti la sindaca di Sogliano Tania Bocchini, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino Luca Beccari, Fabrizio Colaceci Ambasciatore d'Italia a San Marino, Padre Ibrahim Faltas, frate francescano, Vicario della Custodia Francescana di Terra Santa e cittadino onorario di Sogliano al Rubicone. Fin dalla sua fondazione, l'Associazione Progetto Sorriso guidata dagli insegnamenti

di monsignor Pietro Sambì, si è impegnata con dedizione nel sostenere i bambini senza famiglia in Terra Santa. Per questo motivo, il Comune di Sogliano al Rubicone e la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino hanno concesso il loro patrocinio all'iniziativa promossa da Progetto Sorriso. Alla due-giorni han preso parte anche il vescovo di San Marino-Montefeltro mons. Domenico Beneventi e il vescovo di Rimini mons. Nicolò Anselmi. L'incontro è stato un'occasione preziosa di riflessione e dialogo. I temi discussi sono stati ispirati dalla figura di monsignor Sambì e dalla sua vita dedicata alla diplomazia e al dialogo tra le nazioni. "Come amministrazione comunale - sono parole della sindaca Tania Bocchini - siamo da anni impegnati in una cultura della pace e dei diritti umani. Abbiamo sostenuto progetti di cooperazione e percorsi educativi per le giovani generazioni, convinti che la pace non sia un ideale astratto, ma un processo che

richiede un impegno costante".  
"Vogliamo continuare a essere costruttori di pace. - ha ribadito la sindaca (nella foto con padre Faltas) - E il Centro Internazionale per la Pace è un luogo di incontro e riflessione su questi temi. Le parole di mons. Sambì risuonano oggi più forti che mai: «La pace non è un fungo che cresce da solo la notte. La pace va costruita con gesti di pace e parole di pace». Noi vogliamo essere parte di questo cammino". Per Beccari: "La pace non è per definizione. E se non ha fondamento è solo tregua. L'elemento che porta instabilità in Terra Santa è un popolo che non ha Stato. San Marino ha rotto gli indugi e avviato un percorso di riconoscimento della Palestina e relazioni diplomatiche. Riconoscere confini, governo, ecc., ha ancora spazi incerti ma lo facciamo senza armi e senza spendere denari per armi". L'ambasciatore Colaceci è convinto che l'ineludibile punto di partenza sia "riconoscere l'altro".  
Ermanno Pasolini

# Sogliano dà voce ai suoi giovani

**U**n paese che punta sui suoi giovani. Lo dimostra il recente incontro della Consulta tenutosi a Sogliano. Un momento di transizione e rinnovamento che ha visto il passaggio di testimone alla guida dell'assemblea, segnando l'inizio di un nuovo capitolo per l'impegno civico delle nuove generazioni. Dopo anni di lavoro appassionato, Annalisa Mulieri, infatti, ha rassegnato le

dimissioni dalla presidenza, salutando con gratitudine i membri della Consulta e sottolineando l'importanza di rafforzare la partecipazione dei giovani provenienti da tutte le frazioni del territorio. A raccogliere il testimone è stato Mattia Sportelli, eletto all'unanimità come nuovo presidente, con Klevisa Hoxhallari al suo fianco in qualità di suo vice. Nel suo primo intervento, Sportelli ha sottolineato la volontà di ampliare la partecipazione alla Consulta, aprendo le porte anche a chi, pur non

risiedendo nel comune, desidera contribuire alle sue attività. Ha inoltre ribadito l'importanza della collaborazione con il Consiglio dei Giovani per sviluppare nuovi progetti e stimolare il senso civico tra i coetanei. Durante l'incontro sono emerse idee ambiziose e concrete, come la creazione di un percorso contro il bullismo da proporre nelle scuole e un'iniziativa di tre giornate dedicate ai temi dell'attualità e dell'attivismo sociale, con la partecipazione di

esperti e figure di spicco del settore. Un entusiasmo che ha trovato sostegno anche nel consigliere comunale Alessandro Chella, il quale ha suggerito la creazione di uno statuto per dare maggiore struttura e continuità all'operato della Consulta. Con questa nuova leadership e una rinnovata energia, la Consulta dei Giovani si conferma un laboratorio di idee e iniziative, pronto a dar voce ai ragazzi e a costruire insieme il futuro della nostra comunità.

